

G. B., darò lettura delle deliberazioni prese dalla Camera in ordine alla Commissione d'inchiesta.

Esse sono del seguente tenore:

« 1° Che le inchieste ordinate dalla Camera nella materia delle elezioni siano demandate ad una Commissione di sette membri da nominarsi dalla Camera stessa;

« 2° Che sia fatta facoltà alla Commissione di richiedere cogli opportuni mezzi la magistratura onde procedere a quelle inchieste che dalla medesima Commissione le verranno indicate;

« 3° Che sia dato alla detta Commissione un mandato di fiducia intorno alle forme da adottarsi per l'effettuamento delle inchieste, salvo ogni ulteriore provvedimento della Camera stessa, ove ne venga fatta istanza dalla Commissione medesima. »

Il deputato Di Revel O. ha facoltà di parlare.

DI REVEL O. Comincerò per rispondere all'onorevole Boggio che, quando mi rimanda a leggere lo Statuto, posso dirgli di averlo letto prima che egli ne avesse pur conoscenza, e non solo lo conosco, ma, quel che è più, lo osservo. Dirò inoltre che io, dacchè seggo in questa Camera, e giustizia me ne sarà resa, se ho contrastate molte proposte, dopo che furono dalla Camera approvate, io le ho rispettate ed osservate; per tal guisa, se vi fosse stato una deliberazione da cui la Camera non avesse più potuto recedere, io certo non sarei venuto a muovere questione a tale riguardo! (Bene! *dalla destra*)

Io non aveva conoscenza precisa della decisione emessa dalla Camera, ignorava realmente se si fosse conferito mandato per riferire alla Commissione d'inchiesta, ma il preopinante ha potuto intendere quel che ho udito io, cioè che questo mandato non c'è; dunque sotto tale rispetto la questione è vergine; potrebbe non esserlo in vista che la Commissione d'inchiesta riferì già intorno a due inchieste che presentavano difficoltà; ma vuolsi notare che, appunto perchè erano semplicissime, furono solamente riferite da uno dei membri di essa.

Quello che ora domando è nell'intento che si possa arrivare sollecitamente ad un termine; e qui, debbo dichiararlo, io dissento compiutamente dall'onorevole preopinante intorno al mandato della Commissione. Egli vuole che questa porti nella Camera le impressioni che essa ha potuto raccogliere all'infuori di quelle che sono scritte; io non posso ciò ammettere, e dichiaro ricisamente che, se si consente che essa possa riferire intorno alle impressioni che non risultano dagli atti, mi asterrei dal prender parte ad una tale deliberazione.

La Commissione ebbe mandato di fiducia intorno alle forme da seguire per attuare queste inchieste; ebbe incarico di requisire i tribunali come meglio crederebbe per raggiungere il suo scopo, e quando essa ha ultimato questi atti, io credo che il suo mandato è compiuto. Nella discussione che verrà fatta, i membri della Commissione essendo presenti, potranno, intervenendo nella questione, dare quei lumi, quelle spiegazioni che stimeranno necessarie, e manifestare in proposito il proprio parere; ma che la Camera debba fondarsi sull'opinione di sette dei suoi commissari, intorno a questioni unica-

mente morali e soltanto di apprezzamento, quando ci sono documenti ed atti scritti, oh! questo sistema lo respingo altamente, perchè lo credo fatalissimo alla libertà della discussione, alla libertà la quale tutti teniamo in pregio più che mai.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha la parola per un fatto personale.

BOGGIO. Io non ho punto voluto rimandare l'onorevole Di Revel a leggere lo Statuto, e se egli pensa un momento alle mie parole mi renderà giustizia, o se egli me la nega, me la renderà la Camera. Io dissi che l'onorevole Di Revel aveva osservato sembrargli che, costituzionalmente parlando, non fosse regolare che riferisse la Commissione d'inchiesta; soggiunsi creder io che egli volesse alludere a qualche disposizione dello Statuto, e tenendo lo Statuto aperto dinanzi a me conchiusi che, per quanto io vi leggessi dentro, non vi trovava nessun articolo che si riferisse a questo caso, che, cioè, vedeva articoli che determinano in che modo si debba procedere nella discussione delle leggi, ma non trovava disposizione alcuna applicabile alla quistione; e invitai l'onorevole Di Revel, qualora egli conoscesse alcuna simile disposizione, a volermela accennare.

Dimodochè io, ben lungi dall'invitarlo a rileggere lo Statuto, avendo fiducia nella sua esperienza molto maggiore della mia, pregai lui d'illuminare me sopra ciò che dichiarai candidamente d'ignorare. Io non capisco come in ciò l'onorevole Di Revel abbia potuto vedere qualche cosa di meno che conveniente; sono quindi persuaso che queste spiegazioni lo indurranno a rendermi quella giustizia che in un momento di eccessiva suscettibilità mi ha negato.

Soggiungerò ancora che mi rallegrò di avere udito una volta di più dal suo labbro che egli voglia osservare strettamente lo Statuto... (*Rumori a destra*) e per finirlo dirò che io potrò cedere in molte cose al conte Di Revel, ma non cederò mai nè a lui, nè ad altri nell'amore alle nostre libertà, nel desiderio che siano sempre conservate e sviluppate secondo l'intenzione del Principe che le largiva. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Di Revel per un fatto personale.

DI REVEL O. Mi limito a dichiarare che non rilevo quanto è stato detto, perchè spero che l'onorevole preopinante continuando a sedere in questo Parlamento prenderà un miglior sistema di difesa e di accusa.

BIANCHERI. Mi restringerò a brevissime parole intorno al senso costituzionale della questione sollevata dall'onorevole Di Revel.

Io credo che egli non ha sufficientemente badato agli usi di tutti i paesi parlamentari, poichè altrimenti avrebbe tralasciato dal fare la sua proposta.

Infatti la Camera dei deputati in Francia e la Camera dei comuni in Inghilterra più volte si trovarono nella necessità di fare inchieste parlamentari intorno ad elezioni od a fatti speciali, e nominarono a tale scopo Commissioni, le quali, sebbene elette come la vostra in modo generico per fare quella data inchiesta, tuttavia non